

Da vicino nessuno è normale

Il teatro che fa comunità

Da domani la 29esima edizione del festival inclusivo di Olinda

di SARA CHIAPPORI



“D e perto ninguém é normal”, “Da vicino nessuno è normale”. È il verso di una canzone di Caetano Veloso (*Vaca profana*), diventato lo slogan libertario dell’antipsichiatria e da ventinove anni anche titolo del festival più inclusivo dell’estate milanese, nato da una sfida tutt’altro che scontata: la rigenerazione dell’ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, trasformato da ghetto simbolo di segregazione in bruciante piazza pubblica dove arte e cultura fanno rima con accoglienza, integrazione, socialità, cittadinanza. «La patria di chi esita è il labirinto, diceva Walter Benjamin, dove per orientarsi servono i cin-

que sensi di ognuno di noi. La ricerca dell’esito del labirinto è un lavoro pratico e collettivo. Un lavoro che rende conciliabile l’inconciliabile, che rende possibile l’impossibile», spiega Thomas Emmenegger, psichiatra di formazione basagliana, presidente di Olinda di cui, con Rosita Volani, che cura la programmazione artistica, è anima, mente e avanguardia. «Oggi potremmo chiamare il labirinto “tessuto sociale”. Siamo convinti che sia necessario alimentarlo e rafforzarlo. Abbiamo bisogno di alleanze inventive che producano voglia di intraprendere e siano fonte di energia sociale. È il nostro modo di fare politica».



▲ **In cucina**
Noi siamo un minestrone del teatro delle Ariette nel programma

◀ **La rassegna**
Da vicino nessuno è normale, ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, da domani all’1 luglio

Al via questa ventinovesima edizione, fedele ad artisti e compagnie che negli anni a Olinda hanno trovato casa tramite residenze e scommesse condivise in un’ottica di continuità che preferisce la cura delle relazioni ai titoli d’effetto. E se, come ormai da qualche anno, il festival è anche la festa di Radio Popolare dal 6 all’8 giugno), il programma si apre una settimana prima, domani e sabato, con *Il paese dove non si muore mai*. Lo firmano Alessandro Argnani e Damiano Grasselli, lo interpretano Alice Cottifogli, Fallou Diop, Moussa N’Diaye, Adama Gueye ed è frutto di un lavoro congiunto che unisce Italia e Africa sulle tracce delle *Fiabe italiane* di Calvino. Sempre a Calvino, ma con tutt’altro segno autoriale, guarda *Pagina*, liberissima riscrittura del *Cavaliere inesistente* elaborata da Giovanni Ortoleva e Riccardo Baudino per Valentina Picello (24 giugno). Torna il duo Cuocolo/Bosetti, questa volta per portare gli spettatori al Museo del Novecento con *Exhibition*, performance site specific concepita per spazi d’arte da attraversare guidati da una voce in cuffia che suggerisce connessioni segrete tra opere esposte e opere immaginarie (dal 3 al 5 giugno). L’arte ispira anche *Controimmagini*, omaggio a Joseph Beuys creato da Michelangelo Dalisi, anche in scena con Marco Cacciola (10 e 11 giugno). E poi le storie del Teatro delle Ariette, da ascoltare mentre si cucina e si mangia insieme, *Noi siamo un minestrone*, i formidabili attori professionisti disabili della Ribalta diretti da Antonio Viganò in *Fratelli*, le suggestioni botaniche di paradisi perduti di Antonio Tagliarini con *Pairadaëza*, la denuncia contro le violenze di genere di *Vietato innamorarsi* della Confraternita del Chianti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nostra Famiglia una storia da raccontare. E da ascoltare.

I protagonisti della nostra storia sono i bambini. 25.000 bambini che ogni anno si rivolgono ai nostri 28 centri in Italia. Emilia, 5 anni, è una di loro.

Scopri La Nostra Famiglia attraverso *Un filo di luce*, il racconto che Viola Ardone ci ha voluto donare. E ascolta la versione audio interpretata da Claudio Bisio



Inquadra il QR Code e accedi alla pagina dedicata all’audiobook *Un filo di luce*. Buon ascolto!



La tua donazione a La Nostra Famiglia assicura ai bambini i migliori percorsi di cura e riabilitazione. Sostieni le nostre attività. Dona su sostieni.lanostrafamiglia.it

